

La politica Il consiglio regionale dovrebbe riunirsi dopo Pasqua, intanto sono stati ufficializzati gli assessori

Una giunta a trazione leghista

Fontana ha presentato la squadra, gli esponenti del Carroccio sono ben nove



La «pattuglia» bresciana I neoassessori bresciani: da sinistra Davide Caparini, Fabio Rolfi e Alessandro Mattinzoli (imgoeconomica)

**Brescia resiste
e mantiene
tre assessorati**

Alla fine anche Alessandro Mattinzoli (Forza Italia) è scampato all'ultimo colpo di vento che ha fatto traballare qualche certezza nella formazione della giunta di Attilio Fontana. A Brescia sono andati tre assessorati (lo stesso numero

dell'esecutivo uscente): il bilancio a Davide Caparini, Agricoltura e cibo a Fabio Rolfi (Lega) e le attività produttive a Mattinzoli. Entrano in consiglio al posto di Rolfi e Mattinzoli, Francesca Ceruti e Gabriele Barucco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra di Attilio Fontana in Regione sarà una giunta a trazione leghista (8 uomini del Carroccio, più un eletto con la civica) e rispecchia in maniera plastica l'esito delle urne che ha visto la Lega raccogliere un 29% contro il 14% di Forza Italia. Così è di stampo salviniano oltre la metà della giunta. Forza Italia deve accontentarsi di 4 esponenti, due a Fratelli d'Italia.

alle pagine 2 e 3
Cremonesi e Lio

Primo piano | La Regione



Il neogovernatore premia i salviniani Al via la squadra «turboleghista»

Solo all'ora di pranzo Forza Italia scioglie le riserve sulla giunta. Gori: poche tracce di competenze

9

Gli esponenti in quota Lega nella giunta guidata da Attilio Fontana. La pattuglia forzista è stata invece ridotta a quattro elementi

80

I consiglieri eletti con il voto del 4 marzo: non possono ricoprire contemporaneamente la carica di assessore in giunta

«I voti si pesano»: all'indomani delle elezioni, dalle parti di via Bellerio l'hanno ripetuto in ogni salsa. E ieri quel 29 per cento raccolto dalla Lega contro il 14 di Forza Italia ha avuto una trasposizione plastica nella nuova squadra che ha circondato il neo presidente Attilio Fontana per la foto di rito. Metà della maxi giunta a 16 è appannaggio dei salviniani. A cui va in realtà aggiunto anche il «civico» Stefano Bruno Galli. Gli azzurri perdono una casella rispetto agli accordi iniziali. Confermati i tre uomini, la sorpresa è al femminile: l'esterna Melania Rizzoli, medico, giornalista, già parlamentare Pdl, non eletta alle ultime Politiche. L'esclusa eccellente dell'ultimo minuto è Silvia Sardone, rimasta fuori nonostante le oltre 11 mila preferenze raccolte. Confermate le due caselle per Fratelli d'Italia e il ripesaggio del centrista Raffaele Cattaneo. In totale, otto sono pescati dagli eletti in consiglio regionale, e solo cinque sono le donne.

Le trattative per mettere a

posto ogni tessera del mosaico sono andate avanti fin quasi l'ultimo minuto utile. A mettere a rischio la promessa di Fontana di chiudere ieri la partita è stata Forza Italia. Che mercoledì sera s'è riunita a Roma, a Palazzo Grazioli: lì s'è provato a dare forma alla pattuglia azzurra. Ma ancora ieri

La sorpresa

A Melania Rizzoli la casella dell'Istruzione



Giornalista
Melania Rizzoli

Libero. Nel 2014 non è eletta all'Europarlamento. Alle ultime Politiche, inserita da Forza Italia nel proporzionale in Liguria, resta fuori dalla Camera.

mattina si lavorava alla lista. Solo attorno all'ora di pranzo da Arcore sarebbe partita la telefonata al neogovernatore per il via libera. Squadra più corta del previsto: quattro nomi invece di cinque. Ci sono Giulio Gallera (Sanità), Fabrizio Sala (vicepresidente con deleghe a Ricerca, innovazione, università) e Alessandro Mattinzoli (Sviluppo economico) che la spunta su Francesco Ferri. Il nome nuovo porta la firma del Cavaliere: Melania Rizzoli è la carta tenuta nascosta fino all'ultimo dal leader forzista per Istruzione e lavoro. Silvia Sardone avrebbe pagato veti interni al partito, oltre alla vicenda di Afol. Perso un posto in giunta, la parziale contropartita, oltre alla guida dell'aula con Alessandro Fermi, è un secondo sottosegretario. A Fabio Altintonante (Sviluppo area Expo) s'affianca Alan Rizzi (Rapporti con le delegazioni estere), rimasto fuori dal Pirellone.

Per la giunta turboleghista viene ripescata all'ultimo la brianzola Martina Cambiaghi: a lei Sport e giovani, anche se i

Grandi eventi sportivi saranno gestiti dal sottosegretario Antonio Rossi (lista Fontana). L'altra parziale sorpresa è il ritorno di Claudia Terzi, su cui il pressing del partito non s'è mai fermato. Lascerà il Parlamento per pianare sulla pesante casella dei Trasporti. Confermati Davide Caparini a

L'opposizione

«Il nuovo governo lombardo nasce già vecchio, con il solito sistema di spartizione»

Bilancio e semplificazione, Stefano Bolognini al nuovo maxi assessorato Politiche sociali, abitative e disabilità, Fabio Rolfi all'Agricoltura e Massimo Sertori alla Montagna. Pietro Foroni ottiene il Territorio. Esclusa Elena Poma, entra Silvia Piani (Politiche per la famiglia e pari opportunità). Leghista anche il sottosegretario ai Rapporti con l'aula Fabrizio Turba. Stefano Bruno Galli della lista

Fontana è assessore all'Autonomia e Cultura, il centrista Raffaele Cattaneo va all'Ambiente, FdI piazza Riccardo De Corato alla Sicurezza e Lara Magoni a Turismo e moda.

Fontana nega una strapotere leghista. «Io non guardo queste cose, la cosa importante è la qualità delle persone: sono tutti esperti, capaci, con esperienza amministrativa». Si parte mercoledì, con la prima riunione di giunta che dovrebbe estendere la misura dei «nidi gratis» e le esenzioni dal superticket sanitario (si stanno verificando le risorse).

Le opposizioni denunciano gli appetiti dei vincitori. Per Giorgio Gori il nuovo governo lombardo «è il poltronificio del centrodestra, con pochissime tracce di competenza e donne. È la prova della debolezza di Fontana». Secondo il Pd «sono state premiate le logiche di fedeltà a Salvini». «È una nuova giunta che nasce vecchia — commenta il pentastellato Dario Violi — con il solito sistema di spartizione».

Pierpaolo Lio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il team in posa

LA FOTO DI GRUPPO

1 Giulio Gallera, FI, assessore alla Sanità 2 Massimo Sertori, Lega, Montagna 3 Fabio Rolli, Lega, Agricoltura 4 Silvia Piani, Lega, Famiglia 5 Stefano Bruno Galli, Lista Fontana, Autonomia e cultura 6 Davide Caparini, Lega, Bilancio e semplificazione 7 Fabrizio Sala, Forza Italia, vicepresidente e delegato all'Innovazione 8 Fabrizio Turba, Lega, sottosegretario ai Rapporti con l'Aula 9 Attilio Fontana, Lega, presidente 10 Raffaele Cattaneo, Noi con l'Italia, Ambiente 11 Alan Rizzi, Forza Italia, sottosegretario ai Rapporti con le delegazioni internazionali 12 Pietro Foroni, Lega, assessore al Territorio e alla Protezione civile 13 Fabio

Altonante, Forza Italia, sottosegretario con delega ad Arexpo 14 Stefano Bolognini, Lega, assessore alle Politiche sociali e abitative 15 Antonio Rossi, esponente della civica di Fontana, sottosegretario ai Grandi eventi sportivi 16 Martina Cambiaghi, Lega, delegata a Sport e Giovani 17 Riccardo De Corato, Fratelli d'Italia, assessore alla Sicurezza 18 Alessandro Mattinzoli, Forza Italia, assessore allo Sviluppo economico. Non erano presenti al momento della foto di gruppo Lara Magoni, Fratelli d'Italia, delegata al Turismo; Claudia Terzi, Lega, all'Ambiente e Melania Rizzoli, Forza Italia, assessore all'Istruzione

Il presidente

di Marco Cremonesi

«Nessun poltronificio, politici meglio dei tecnici Al lavoro sui nidi gratis»

Le elezioni

● Proclamato presidente della Regione Lombardia il 26 marzo, dopo le elezioni del 4, Attilio Fontana, già sindaco di Varese dal 2006 al 2016, prende il posto di Roberto Maroni

● Fontana è stato eletto con quasi 2 milioni e 800 mila voti, conquistando il 49,75 per cento di consensi, a fronte del 29,09 di Giorgio Gori, candidato del centrosinistra

«Forse ho fatto qualche forzatura nel dire che avrei annunciato la mia squadra prima di Pasqua. Fatti i conti, credo proprio che il risultato sia buono. Ma non devo dirlo io...». Il neogovernatore Attilio Fontana lo ha appena comunicato urbi et orbi: la giunta lombarda è nata. E lui è già in auto alla volta dell'Engadina, dove trascorrerà le vacanze pasquali.

Veramente, le sue opposizioni — a partire da Giorgio Gori — hanno parlato di «poltronificio partitico».

«Io so che è una giunta fatta per una parte molto rilevante di amministratori locali, come sono stato io, e credo che questo sia un segno di rispetto dei territori che si esprime anche nell'assessorato per la montagna e gli enti locali. Spiace solo che le Province di Mantova e di Cremona non abbiano potuto esprimere un loro uomo in giunta».

Il caso del giorno è stata la sostituzione della stravotata Silvia Sardone con la assai meno votata Melania Rizzoli. Che cosa è accaduto?



«Mi è spiaciuto per la Sardone, che è persona di grande valore. E sono anche convinto che non ci siano solo gli assessorati per poter dimostrare il proprio valore, c'è il consiglio, ci sono le commissioni... Una volta certo di avere persone di qualità, è giusto che io tenga anche conto di quello che mi indicano i parti-

Il brindisi
Il passaggio di consegne tra l'ex governatore Roberto Maroni e Attilio Fontana (LaPresse)

ti che mi sostengono».

E Melania Rizzoli? Come nasce la designazione?

«La Rizzoli è una donna di grande spessore, è un medico ed ha sempre fatto politica con passione. Ha tutte le carte in regola per svolgere ottimamente il suo nuovo lavoro».

Il mancato incarico a una persona votata quanto Silvia Sardone non appanna il significato fondamentale del consenso in politica?

«Il centrodestra lombardo dispone della classe politica più ricca del paese e questo purtroppo espone a una sovrabbondanza. Questa giunta dimostrerà presto di essere un qualcosa di nuovo sulla scena politica, che va nella direzione scelta dai lombardi».

Eppure, l'aver in giunta nove leghisti e solo quattro azzurri sembra un'implacabile applicazione del principio dei numeri. O no?

«Lei mi crede? Io non ho fatto questo tipo di considerazioni. Quello che avevo a cuore era la qualità delle persone. E su questo non ho avuto bisogno di insistere».

I suoi assessori sono tutti indicati dai partiti. È finita l'era dei tecnici in politica?

«Se sia finita per sempre, non so dire. Di certo io non ho avuto il minimo dubbio nell'indicare soltanto politici e ho difeso e difenderò questa scelta. È un segno di riqualificazione il fatto che la politica si assuma fino in fondo le responsabilità che le vengono delegate con il voto».

Non c'è neppure un «assessore del presidente». Come mai?

«Quando un presidente ha piena fiducia nei suoi assessori, non ha bisogno di avere un assessore suo. Peraltro, io chiederò a tutte le donne e gli uomini della mia squadra di

confrontarsi con me in maniera assidua».

Quale sarà il primo provvedimento che mercoledì prossimo porterà in giunta?

«La nomina del segretario generale della Regione, con la conferma di Antonello Turturiello. Poi, l'estensione della platea di coloro che non pagano l'asilo nido per i figli. In realtà, ho già materiale per tre giunte. Ma se le dicesi tutto ora, non lascerei a voi giornalisti nulla da scrivere».

E il coach Fontana che cosa dirà alla squadra?

«Che io sarò disponibile ogni momento del giorno e della notte, di chiamarmi a qualsiasi ora. E che pretenderò un rapporto costante su ogni singola questione».

Neppure un rammarico per la formazione della nuova giunta?

«Il non aver potuto dare l'incarico a Viviana Beccalossi. L'ho sempre apprezzata come amica e stimata come politica. Quando nel 2000 sono arrivato in consiglio regionale, lei era già assessore e ho avuto modo di misurarne le grandi capacità».

L'assessorato allo Sport è apparso un po' svuotato.

«C'è stato un fatto nuovo, il Coni ha candidato alle Olimpiadi invernali del 2026 Milano con Torino. Chiaro che abbiamo dovuto spostare sul sottosegretario Antonio Rossi l'organizzazione dei grandi eventi».



Rammarico

Mi è spiaciuto non avere Beccalossi nell'esecutivo. La squadra relazionerà su ogni singola questione